

Statuto ok, ora viene il difficile

La legge elettorale prossimo banco di prova per le coalizioni

► Patrizia Labate ◀

Con 25 voti favorevoli e 3 contrari il Consiglio regionale ha approvato in via definitiva il testo del nuovo Statuto. A sessanta giorni esatti dalla prima lettura, nell'ultima seduta, la massima assemblea elettiva calabrese, così come richiede la legge, ha affrontato la seconda discussione della nuova normativa, mentre tra l'approvazione di un articolo e l'altro il tema della legge elettorale è riaffiorato più volte al centro del dibattito lasciando prefigurare quanto sia scottante l'argomento.

Un adempimento formale, quello della seconda lettura dello Statuto, se si considera che anche una piccola modifica su uno qualsiasi degli articoli avrebbe comportato un successivo esame da parte del Consiglio in un'altra seduta. Dunque ogni articolo è passato come nella precedente votazione, sono stati respinti i venti emendamenti proposti dal capogruppo del Pdc, Michelangelo Tripodi, ed il voto contrario ribadito da Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Udeur e Calabria democratica, è servito a rimarcare la posizione politica del rifiuto per la linea presidenzialista uscita vittoriosa dallo Statuto. Ma andiamo con ordine.

Tra i più critici verso la Magna Carta della Regione, Tripodi è stato uno dei primi ad esprimere il proprio dissenso in maniera risoluta: «L'idea presidenzialista che passa con questo Statuto è quella che punta a dare alla Calabria un uomo solo al comando. Non è bastata l'esperienza negativa di un governatore come Chiaravalloti che ha trattenuto per sé diciotto deleghe compresa quella del bilancio, ma abbiamo voluto esporre un modello: il presidenzialismo invece è fallito e non è possibile avallare questo metodo».

Ma nel corso della discussione che pur riguardava lo Statuto, l'argomento della legge elettorale di cui dovrà dotarsi la Regione prima delle prossime elezioni ha preso quasi spontaneamente il sopravvento ed il capogruppo dei Comunisti italiani non ha mancato di esprimere la propria opinione sulla proposta di inserire la clausola di sbarramento del 5% nella nuova legge elettorale: «Con una simile clausola - ha osservato l'esponente del Pdc - quale rappresentanza sa-

rebbe garantita alle minoranze?». E non è mancato l'affondo nei riguardi della coalizione di centrosinistra: «un accordo sulla legge elettorale è precondizione per una qualsiasi discussione su programmi o candidati. Invito inoltre i centristi ed i socialisti del centrodestra ad esprimersi con chiarezza su questo punto».

Un'altra bocciatura dello Statuto è scandita subito dopo da Nuccio Fava (Calabria democratica): «Lo Statuto è la fotografia di tutti gli effetti negativi di questi anni di legislatura. La scelta di perpetrare il presidenzialismo, svuotando il Consiglio regionale di ogni potere, è inconcepibile. Non abbiamo mai ricevuto risposte ad interpellanze ed interrogazioni su argomenti scottanti come quello delle consulenze e la scelta del nuovo statuto consegna tutto il potere al presidente Chiaravalloti. Il Consiglio è ridotto a mera camera di ratifica delle decisioni dell'esecutivo, luogo di dibattito privo di incidenza e di peso reale». Non manca poi il messaggio al resto della coalizione che ha sostenuto lo Statuto: «Spiace - ha affermato Fava - che una forza fondamentale come i Ds non abbia tentato almeno una mediazione per attenuare il presidenzialismo prescelto. C'è il rischio che si accrescano le difficoltà già grandi nel centrosinistra, collegate anche al necessario riconoscimento per le cosiddette minoranze. Quello che è più grave è che non si sia tenuto conto della fallimentare esperienza della Giunta Chiaravalloti che ha, con supponenza, rifiutato addirittura di rendere pubblico il costo complessivo delle consulenze e degli uffici stampa vari per la cosiddetta comunicazione istituzionale». Giuseppe Torchia, capogruppo dell'Udeur, ha definito la Magna Carta «una specie di Statuto che esautorava il Consiglio regionale trasformandolo più che altro in un consiglio di condominio». E Antonio Borrello (Udeur) ha sottolineato anche che «il Consiglio regionale non è titolare di alcuna autonomia» lanciando poi una provocazione: «Siamo convinti - ha dichiarato il consigliere dell'Udeur - che questo Statuto nasconde elementi di dubbia costituzionalità».

Diego Tommasi (Verdi) ha ricordato il proprio dissenso verso

l'articolo 33 dello Statuto non mancando di sottolineare gli scempi perpetrati ai danni delle coste calabresi a causa dei ritardi registrati sulla legge urbanistica. Nel corso del dibattito sono emerse invece le posizioni favorevoli allo Statuto di Democratici di sinistra e Margherita, rispettivamente tramite gli interventi del vicepresidente del Consiglio, Giuseppe Bova, e del consigliere regionale Mario Pirillo: «L'approvazione dello Statuto ha significato riconoscere un protagonismo attivo dei cittadini e degli enti locali. È di certo una tappa significativa ma non esaustiva».

Infine Roberto Occhiuto (Udc) ha ripreso il dibattito sulla legge elettorale auspicando un ritorno al proporzionale «come sistema in grado di formare assemblee legislative che siano realmente rappresentative».

A chiusura del dibattito, e prima della votazione per appello nominale, il presidente della commissione Autoriforma, Paolo Naccarato (Upr) ha tracciato un proprio bilancio sui lavori per la stesura dello Statuto: «È stato un lavoro encomiabile, i consiglieri hanno votato la maggior parte degli articoli all'unanimità e con il massimo sforzo possibile hanno consentito alla Calabria di tagliare un traguardo importante». Lo stesso Naccarato ha poi ribadito che «il presidenzialismo che avrebbe potuto essere frutto del nuovo Statuto regionale è rimasto vittima della legge costituzionale del '99». La seduta si è poi conclusa con la votazione e con un applauso, forse liberatorio, per la conclusione del lungo travaglio che ha portato alla luce il nuovo Statuto. Per il presidente del Consiglio, Luigi Fedele, si è trattato «di una delle migliori pagine scritte dall'assemblea legislativa calabrese». Il prossimo atto sarà la legge elettorale? Il percorso si preannuncia ad ostacoli.

Il via libera dei Democratici di sinistra e della Margherita: «L'approvazione del testo statutario ha riconosciuto un protagonismo attivo dei cittadini e degli enti locali. È una tappa significativa anche se non esaustiva»

Tripodi tra i più critici verso la Magna Carta: «L'idea presidenzialista che è passata è quella che punta a dare alla Calabria un uomo solo al comando». L'esponente del Pdc ha poi promesso battaglia sulla clausola dello sbarramento

Il fatto

• La votazione

Con 25 voti favorevoli e tre contrari il Consiglio regionale ha approvato in via definitiva il testo statutario dopo un iter lungo e travagliato: dopo trent'anni la Regione rinnova le proprie regole. In aula si è riproposto in modo anche aspro il dibattito sulla forma di governo che ha animato la stesura della «Carta costituzionale» calabrese

L'aula

• I contrari

Ogni articolo è passato come nella precedente votazione. Respinti i venti emendamenti proposti dai Comunisti italiani. Il voto contrario ribadito da Rifondazione comunista, Pdc, Udeur e Calabria Democratica, che hanno sottolineato la loro posizione di rifiuto per un testo ritenuto eccessivamente presidenzialista